

Ella, onorevole ministro, con questi 120 o 130 milioni diventa un grande ordinatore di apparecchi telefonici e in Italia; ha, se non un monopolio, un quasi monopolio. Procuri di esaminare se, in queste condizioni, ella non possa aiutare l'industria nazionale degli apparecchi telefonici.

Oggi, siamo tributari completamente o quasi dell'estero. Ma il problema da porsi è questo: la fabbricazione degli apparecchi telefonici è adatta per il nostro paese? In caso affermativo, ella, onorevole ministro, coi milioni che ha a sua disposizione, potrebbe dare a quest'industria un notevole impulso.

Orbene io credo che essa sia appunto adatta per il nostro paese. Il valore degli apparecchi telefonici sta in massima parte nella mano d'opera; essi richiedono pochissima materia, molta direzione scientifica, molta abilità manuale.

Ebbene questi requisiti sono appunto propri a noi; noi non potremo mai fabbricare delle grosse macchine ove occorre una grande massa di ghisa, di acciaio, ecc.; possiamo invece e dobbiamo occuparci con successo di questa meccanica minuta in cui il materiale è poco, la mano d'opera molta, cui si richiede cioè abilità manuale e direzione scientifica.

Potrei citare molti esempi a sostegno di quello che io dico. Ne citerò uno solo, onorevole Calissano, tratto dalla sua regione, l'esempio delle fabbriche piemontesi di automobili.

Dopo un'infanzia dolorosa, quest'industria si è sistemata magnificamente e ciò appunto perchè si tratta di fabbricare meccanismi che richiedono poco materiale, molta mano d'opera, ingegno e destrezza notevole. Potrei citare la *Filotecnica di Milano*, e tanti altri trionfi della meccanica di precisione italiana.

Io credo dunque, onorevole ministro, che ella potrà aiutare quest'industria nazionale degli apparecchi telefonici. Certo ci vuole una gran prudenza ed io non le consiglierai mai, ad esempio, di ordinare subito una grande centrale ad una casa italiana; questo no. E si capisce! Il servizio telefonico in Italia nasce oggi con questo disegno di legge: prima siamo andati avanti a forza di raddoppi e di ripieghi, e i risultati che si sono avuti sono a conoscenza di tutti. Ma ora vi saranno ogni anno molti milioni di apparecchi telefonici da ordinare; veda dunque l'onorevole ministro se non può a poco a poco aiutare ed avviare l'industria nazio-

nale in una fabbricazione, che io credo sia adatta per il nostro paese.

TURATI. Lo dica agli industriali!

ANCONA. Non basta, onorevole Turati: quando si vuole aiutare un'industria di questo genere, bisogna assolutamente che la sorregga il Governo (*Commenti*).

TURATI. No; o si lasci la libera concorrenza, o altrimenti si venga al socialismo.

ANCONA. Ma, onorevole Turati, se lei lascia gli industriali isolati in lotta con potenti case estere come la Siemens o la Western, essi saranno senz'altro sopraffatti; quindi una certa protezione ben intesa, razionale credo che questa industria dovrebbe averla dal Governo. Si svilupperebbe così una industria degna del nostro paese e conforme ai caratteri speciali dei nostri operai e del nostro paese.

E non ho altro da dire. Raccomando alla Camera l'approvazione di questo disegno di legge che, dopo la modificazione dell'articolo 1, fatta dalla Giunta del bilancio d'accordo col ministro, non offre pericoli di nessun genere.

Mi rallegro con l'onorevole ministro della difesa fatta del sistema Pupin che veramente merita il posto d'onore datogli nella relazione e mi auguro che egli possa presto applicare questa legge che segnerà — speriamolo — il principio di un servizio telefonico degno del nostro paese. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corniani.

CORNIANI. La costruzione delle grandi linee interurbane è il vero compito dello Stato che già esercisce le grandi linee telegrafiche. Il ministro riconosce che le linee interurbane secondarie debbono essere lasciate all'industria privata la quale deve essere favorita da leggi più liberali perchè il loro sviluppo farà aumentare i redditi delle linee statali.

Lo Stato dovrebbe diminuire l'attuale tassa del 20 per cento sui prodotti lordi che impedisce lo sviluppo delle reti poco redditizie. Anche le tariffe vigenti dovrebbero essere ribassate per le comunicazioni inferiori ai trenta chilometri.

Sarà pure necessario provvedere per tempo alla sistemazione delle reti urbane concesse all'industria privata che scadono fra pochissimi anni; la loro concessione dovrebbe essere prorogata perchè si possano sviluppare gli impianti conforme alle esigenze dell'odierna telefonia e del pubblico.